

Al Teatro Eliseo

Questa sera lo spettacolo per la Grecia

Brani di musica sinfonica di Mikis Theodorakis saranno eseguiti per la prima volta a Roma, questa sera alle ore 21 al Teatro Eliseo, nel corso di un grande spettacolo organizzato dall'Associazione degli ex deportati politici nei campi nazisti e dal Comitato per i soccorsi civili e umanitari al popolo greco. L'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, diretta dal maestro Daniele Paris (nella foto), eseguirà *Immagini di Antigone* ed *Eduo tiranno*.

Lo spettacolo, che ha per filo conduttore una ricostruzione della storia greca attraverso le musiche e i canti espressi dai popoliellenici nel corso della sua secolare lotta per l'indipendenza, la libertà e la democrazia, è curato da Paolo Castagnino Saetta; ad esso prenderanno parte Arnoldo Poà, Carlo D'Angelico, Amelia Zerbetti e Luisa Gastoni.

Le canzoni, compresa *Noi siamo il fronte*, scritta da Theodorakis nelle prigioni di Atene, saranno interpretate dal « Gruppo Folk ».

I biglietti per la rappresentazione sono in vendita presso il botteghino del Teatro Eliseo e quelli ridotti presso la sede dell'ARCI in via degli Avignonesi, 12.



A colloquio con Lionel Stander

Attore ribelle tra cinema e politica

Sta girando « Al di là della legge » Duri giudizi sull'America, la guerra nel Vietnam e il problema nero

« Non vivrei in America, anche se le alcune cose sono cambiate », ci ha detto subito Lionel Stander. L'attore è in procinto di lasciare l'Italia per la Spagna, dove verranno terminate le riprese del film western di Giorgio Stegani *Al di là della legge*, nel quale Stander impersona uno strano predicatore. E' un po' predicatore Stander: è dicono. Chiedetegli, per esempio, come abbiamo fatto noi, che cosa pensa dell'America, e non si salverete più. Limitiamo per il momento la domanda: « Non le interessa lavorare in America? ». « Naturalmente, se mi chiameranno, tornerò nel mio paese, ma non mi importa in maniera particolare di lavorare lì. Io amo il mio mestiere e amo il modo come si recita in Europa e come gli attori vengono diretti dai registi inglesi, italiani e di altri paesi del vecchio continente. La produzione cinematografica italiana — continua Stander — funziona secondo un sistema assai diverso da quella americana. E' uno strano paradosso: l'industria americana ha efficienza tecnica e abilità in grado eccellente, ma il regista italiano, con mezzi assai più limitati, mette nel suo lavoro un qualcosa di psicologico che gli consente di ottenere, alla fine, un risultato brillante. Se fossi un fisico, un chimico o un medico — aggiunge l'attore — vivrei in America, ma sono un attore e preferisco l'Europa ».

Lionel Stander ha avuto molte noie — per dirla eufemisticamente — con la famigerata commissione per le attività antiamericane, la quale lo mise sotto accusa. Stander, al contrario di altri suoi colleghi, non ritirò, non si lamentò, non chiese comprensione. La sua deposizione, durata un'ora e mezzo, fu in realtà una fortissima arringa, nella quale egli ribadiva le sue posizioni di antifascista e condannava coloro che si erano messi a piagnucolare.

Venne messo nelle « liste nere » e per trenti anni nessuno volle dare lavoro all'attore, che fu costretto a dedicarsi ai più disparati impieghi, lontano dagli ambienti dello spettacolo. Poi venivano gli assoli di *Sax* (Schiano), *trombone* (Schiano) e *reeds* (Schiano), mentre un impianto d'eccezione li suonò i loro suoni e li rimbomba, obbligando a creare dei contrappunti con lo stesso strumento. Un giorno qualunque di Tonani, è sparso invece meno ricco d'idee.

Le due esecuzioni hanno avuto per protagonisti il complesso dello stesso Tonani e il gruppo romano « Free Jazz ». L'inserto teatrale era di Marco Ligni. Accostatura contrastata, ma in definitiva serata stimolante e densa di motivi.

I. S.

Una vera bufera di neve per « La battaglia della Nerevta »

GORNJY VAKUF (Iugoslavia). 29

Mentre una tempesta di neve copre con violenza la zona di Gornjy Vakuf, la battaglia si sparsisce. Si tratta, ovviamente, di una bufera vera e propria di una battaglia combattuta soltanto nella finzione cinematografica. Questi giorni infatti, continuano le riprese del « *Black and white* » jugoslavo di coproduzione internazionale. « La battaglia della Nerevta » che vede impegnati, tra gli altri protagonisti, gli attori Silva Kosic, Serheri Bondarciuk, Franco Negro e Howard Ross. Il più colossale film mai realizzato dalla cinematografia jugoslava (che in fatto d'arte è quasi un miliardo di lire), dirige, come è noto, il regista jugoslavo Veljko Bulajic.

Tre documentari sovietici sulla lotta del popolo greco

MOSCIA. 29

Lo studio centrale dei documentari di Mosca, a proposito di film dedicati agli avvenimenti greci, *Mandis Gleoz, l'anno dell'Elade* è un film che parla della storia della lotta del popolo greco per la sua liberazione dal tempo del fascismo, ai nostri giorni. « dedica il regista, a tutti i popoli e a tutti i suoi eroi: Lemnios, Bilekianos e a Gleoz ». Del colpo di stato compiuto ad Atene il 21 aprile 1967, tratta il film *La tragedia della Grecia*, da pochi giorni sugli schermi. Il commento musicale di questo film è di Mikis Theodorakis. In questi giorni gli spettatori sovietici vedranno anche un altro film, che si intitola *Mikis Theodorakis, dedicato alla vita ed alle attività del compositore*.

La autrice di questa filosofia è, naturalmente, la giornalista greca Petros Athanasiou. Insieme con lui ha sceneggiato gli ultimi due film andati al teatro sovietico: *Viktor Gor'kov, Mandis Gleoz, l'anno dell'Elade* è stato girato da Pava Rusanov e gli altri due film sono stati prodotti da Vladiimir Schirok.

La serata è proseguita con il trio Vannucchi-Tommaso-Munari. Tradizionale (insomma, fermo ad una ventina di anni fa) il condìone, con uno stile pianistico

Erudito giudizio di Charlton Heston sulla minigonna

NEW YORK. 29

Richesto di un parere sulla minigonna, Charlton Heston ha dato una risposta austera ed erudita. « Se guardiamo i vasi etruschi agli affreschi di Pompei e le statue greche — ha detto — ci rendiamo conto che questo tipo di abbigliamento è piuttosto fuori moda. Ma stupisce perciò che intanto ad essa si faccia tanto chiloso ».



Lionel Stander in una scena del western di Stegani.

La tournée in Italia

Verrà Ella ma senza Ellington

Il vecchio « Duke » ha rotto i ponti con l'impresario Norman Granz - Lunedì concerto di Ornette Coleman a Milano

Dalla nostra redazione

MILANO. 29

La stagione jazzistica italiana, che aveva avuto in autunno un ottimo avvio, corona anche da un successo di pubblico il mese del Lirico: oltre al sax alto, alla tromba ed al violino, suonera molto probabilmente, la « musele » un piccolo strumento a fiato orientale.

Il concerto del 5 febbraio costituisce la « prima » milanese di Ornette Coleman che finora, in Italia, aveva suonato unicamente prima al Reggio Emilia e con l'orchestra di Woody Herman, che si appresta a ritornare in Europa.

Da segnalare che Coleman come Ellington, non si serve più di agenti, ma stipula personalmente i contratti d'ingaggio secondo una politica di liberazione del *rocket* che sta gradatamente prendendo piede fra i nuovi musicisti di jazz.

Un altro concerto è annunciato, ancora al Lirico di Milano, per il 11 marzo: stavolta, si tratta di una vera e propria « compagnia » che, sotto la guida del sax alto, alla tromba ed al violino, suonera molto probabilmente, la « musele » un piccolo strumento a fiato orientale.

Il concerto del 5 febbraio costituisce la « prima » milanese di Ornette Coleman che finora, in Italia, aveva suonato unicamente prima al Reggio Emilia e con l'orchestra di Woody Herman, che si appresta a ritornare in Europa.

Da segnalare che Coleman come Ellington, non si serve più di agenti, ma stipula personalmente i contratti d'ingaggio secondo una politica di liberazione del *rocket* che sta gradatamente prendendo piede fra i nuovi musicisti di jazz.

Un altro concerto è annunciato, ancora al Lirico di Milano, per il 11 marzo: stavolta, si tratta di una vera e propria « compagnia » che, sotto la guida del sax alto, alla tromba ed al violino, suonera molto probabilmente, la « musele » un piccolo strumento a fiato orientale.

Il concerto del 5 febbraio costituisce la « prima » milanese di Ornette Coleman che finora, in Italia, aveva suonato unicamente prima al Reggio Emilia e con l'orchestra di Woody Herman, che si appresta a ritornare in Europa.

Da segnalare che Coleman come Ellington, non si serve più di agenti, ma stipula personalmente i contratti d'ingaggio secondo una politica di liberazione del *rocket* che sta gradatamente prendendo piede fra i nuovi musicisti di jazz.

Un altro concerto è annunciato, ancora al Lirico di Milano, per il 11 marzo: stavolta, si tratta di una vera e propria « compagnia » che, sotto la guida del sax alto, alla tromba ed al violino, suonera molto probabilmente, la « musele » un piccolo strumento a fiato orientale.

Il concerto del 5 febbraio costituisce la « prima » milanese di Ornette Coleman che finora, in Italia, aveva suonato unicamente prima al Reggio Emilia e con l'orchestra di Woody Herman, che si appresta a ritornare in Europa.

Da segnalare che Coleman come Ellington, non si serve più di agenti, ma stipula personalmente i contratti d'ingaggio secondo una politica di liberazione del *rocket* che sta gradatamente prendendo piede fra i nuovi musicisti di jazz.

Un altro concerto è annunciato, ancora al Lirico di Milano, per il 11 marzo: stavolta, si tratta di una vera e propria « compagnia » che, sotto la guida del sax alto, alla tromba ed al violino, suonera molto probabilmente, la « musele » un piccolo strumento a fiato orientale.

Il concerto del 5 febbraio costituisce la « prima » milanese di Ornette Coleman che finora, in Italia, aveva suonato unicamente prima al Reggio Emilia e con l'orchestra di Woody Herman, che si appresta a ritornare in Europa.

Da segnalare che Coleman come Ellington, non si serve più di agenti, ma stipula personalmente i contratti d'ingaggio secondo una politica di liberazione del *rocket* che sta gradatamente prendendo piede fra i nuovi musicisti di jazz.

Un altro concerto è annunciato, ancora al Lirico di Milano, per il 11 marzo: stavolta, si tratta di una vera e propria « compagnia » che, sotto la guida del sax alto, alla tromba ed al violino, suonera molto probabilmente, la « musele » un piccolo strumento a fiato orientale.

Il concerto del 5 febbraio costituisce la « prima » milanese di Ornette Coleman che finora, in Italia, aveva suonato unicamente prima al Reggio Emilia e con l'orchestra di Woody Herman, che si appresta a ritornare in Europa.

Da segnalare che Coleman come Ellington, non si serve più di agenti, ma stipula personalmente i contratti d'ingaggio secondo una politica di liberazione del *rocket* che sta gradatamente prendendo piede fra i nuovi musicisti di jazz.

Un altro concerto è annunciato, ancora al Lirico di Milano, per il 11 marzo: stavolta, si tratta di una vera e propria « compagnia » che, sotto la guida del sax alto, alla tromba ed al violino, suonera molto probabilmente, la « musele » un piccolo strumento a fiato orientale.

Il concerto del 5 febbraio costituisce la « prima » milanese di Ornette Coleman che finora, in Italia, aveva suonato unicamente prima al Reggio Emilia e con l'orchestra di Woody Herman, che si appresta a ritornare in Europa.

Da segnalare che Coleman come Ellington, non si serve più di agenti, ma stipula personalmente i contratti d'ingaggio secondo una politica di liberazione del *rocket* che sta gradatamente prendendo piede fra i nuovi musicisti di jazz.

Un altro concerto è annunciato, ancora al Lirico di Milano, per il 11 marzo: stavolta, si tratta di una vera e propria « compagnia » che, sotto la guida del sax alto, alla tromba ed al violino, suonera molto probabilmente, la « musele » un piccolo strumento a fiato orientale.

Il concerto del 5 febbraio costituisce la « prima » milanese di Ornette Coleman che finora, in Italia, aveva suonato unicamente prima al Reggio Emilia e con l'orchestra di Woody Herman, che si appresta a ritornare in Europa.

Da segnalare che Coleman come Ellington, non si serve più di agenti, ma stipula personalmente i contratti d'ingaggio secondo una politica di liberazione del *rocket* che sta gradatamente prendendo piede fra i nuovi musicisti di jazz.

Un altro concerto è annunciato, ancora al Lirico di Milano, per il 11 marzo: stavolta, si tratta di una vera e propria « compagnia » che, sotto la guida del sax alto, alla tromba ed al violino, suonera molto probabilmente, la « musele » un piccolo strumento a fiato orientale.

Il concerto del 5 febbraio costituisce la « prima » milanese di Ornette Coleman che finora, in Italia, aveva suonato unicamente prima al Reggio Emilia e con l'orchestra di Woody Herman, che si appresta a ritornare in Europa.

Da segnalare che Coleman come Ellington, non si serve più di agenti, ma stipula personalmente i contratti d'ingaggio secondo una politica di liberazione del *rocket* che sta gradatamente prendendo piede fra i nuovi musicisti di jazz.

Un altro concerto è annunciato, ancora al Lirico di Milano, per il 11 marzo: stavolta, si tratta di una vera e propria « compagnia » che, sotto la guida del sax alto, alla tromba ed al violino, suonera molto probabilmente, la « musele » un piccolo strumento a fiato orientale.

Il concerto del 5 febbraio costituisce la « prima » milanese di Ornette Coleman che finora, in Italia, aveva suonato unicamente prima al Reggio Emilia e con l'orchestra di Woody Herman, che si appresta a ritornare in Europa.

Da segnalare che Coleman come Ellington, non si serve più di agenti, ma stipula personalmente i contratti d'ingaggio secondo una politica di liberazione del *rocket* che sta gradatamente prendendo piede fra i nuovi musicisti di jazz.

Un altro concerto è annunciato, ancora al Lirico di Milano, per il 11 marzo: stavolta, si tratta di una vera e propria « compagnia » che, sotto la guida del sax alto, alla tromba ed al violino, suonera molto probabilmente, la « musele » un piccolo strumento a fiato orientale.

Il concerto del 5 febbraio costituisce la « prima » milanese di Ornette Coleman che finora, in Italia, aveva suonato unicamente prima al Reggio Emilia e con l'orchestra di Woody Herman, che si appresta a ritornare in Europa.

Da segnalare che Coleman come Ellington, non si serve più di agenti, ma stipula personalmente i contratti d'ingaggio secondo una politica di liberazione del *rocket* che sta gradatamente prendendo piede fra i nuovi musicisti di jazz.

Un altro concerto è annunciato, ancora al Lirico di Milano, per il 11 marzo: stavolta, si tratta di una vera e propria « compagnia » che, sotto la guida del sax alto, alla tromba ed al violino, suonera molto probabilmente, la « musele » un piccolo strumento a fiato orientale.

Il concerto del 5 febbraio costituisce la « prima » milanese di Ornette Coleman che finora, in Italia, aveva suonato unicamente prima al Reggio Emilia e con l'orchestra di Woody Herman, che si appresta a ritornare in Europa.

Da segnalare che Coleman come Ellington, non si serve più di agenti, ma stipula personalmente i contratti d'ingaggio secondo una politica di liberazione del *rocket* che sta gradatamente prendendo piede fra i nuovi musicisti di jazz.

Un altro concerto è annunciato, ancora al Lirico di Milano, per il 11 marzo: stavolta, si tratta di una vera e propria « compagnia » che, sotto la guida del sax alto, alla tromba ed al violino, suonera molto probabilmente, la « musele » un piccolo strumento a fiato orientale.

Il concerto del 5 febbraio costituisce la « prima » milanese di Ornette Coleman che finora, in Italia, aveva suonato unicamente prima al Reggio Emilia e con l'orchestra di Woody Herman, che si appresta a ritornare in Europa.

Da segnalare che Coleman come Ellington, non si serve più di agenti, ma stipula personalmente i contratti d'ingaggio secondo una politica di liberazione del *rocket* che sta gradatamente prendendo piede fra i nuovi musicisti di jazz.

Un altro concerto è annunciato, ancora al Lirico di Milano, per il 11 marzo: stavolta, si tratta di una vera e propria « compagnia » che, sotto la guida del sax alto, alla tromba ed al violino, suonera molto probabilmente, la « musele » un piccolo strumento a fiato orientale.

Il concerto del 5 febbraio costituisce la « prima » milanese di Ornette Coleman che finora, in Italia, aveva suonato unicamente prima al Reggio Emilia e con l'orchestra di Woody Herman, che si appresta a ritornare in Europa.

Da segnalare che Coleman come Ellington, non si serve più di agenti, ma stipula personalmente i contratti d'ingaggio secondo una politica di liberazione del *rocket* che sta gradatamente prendendo piede fra i nuovi musicisti di jazz.

Un altro concerto è annunciato, ancora al Lirico di Milano, per il 11 marzo: stavolta, si tratta di una vera e propria « compagnia » che, sotto la guida del sax alto, alla tromba ed al violino, suonera molto probabilmente, la « musele » un piccolo strumento a fiato orientale.

Il concerto del 5 febbraio costituisce la « prima » milanese di Ornette Coleman che finora, in Italia, aveva suonato unicamente prima al Reggio Emilia e con l'orchestra di Woody Herman, che si appresta a ritornare in Europa.

Da segnalare che Coleman come